

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Paziente islamica a Mendrisio: integrazione a senso unico?

I media elettronici hanno riferito nei giorni scorsi il seguente caso, verificatosi a fine aprile. All'ospedale di Mendrisio, una paziente islamica "di stretta osservanza" è stata collocata in una camera doppia assieme a una degente ticinese. Poiché la degente islamica non poteva essere vista da un altro uomo che non fosse suo marito, il marito della paziente ticinese non poteva visitare la moglie se prima la compagna di stanza non si era messa il burqa. Ciò significa che, se il marito ticinese voleva entrare nella camera della moglie, un'infermiera doveva essere mandata in avanscoperta ad avvisare la signora musulmana affinché questa si mettesse il burqa. Idem nel caso in cui un medico maschio doveva entrare nella camera doppia occupata dalla due donne. L'alternativa che aveva la paziente ticinese per incontrare il marito era di uscire lei stessa dalla stanza.

La direzione dell'ospedale ha per parte sua assicurato che la paziente ticinese era stata informata della situazione e aveva dato il proprio assenso, e che il personale sanitario non avrebbe mai impedito (e ci sarebbe mancato altro) al marito ticinese di visitare la moglie.

Pur comprendendo la buona volontà della direzione dell'ospedale nel voler accontentare la coppia musulmana, e poiché c'è da attendersi che nei nostri ospedali si presenteranno altri pazienti islamici di stretta osservanza, è opportuno che vengano fissate per il futuro delle linee di condotta chiare. Linee di condotta che prevedano l'applicazione ai pazienti provenienti da altre culture delle medesime regole ospedaliere che valgono per i degenti ticinesi.

Non sarebbe stato fuori luogo pretendere che, in una situazione particolare come un ricovero ospedaliero, la coppia musulmana (o presumibilmente il marito) desse prova di un minimo di volontà d'integrazione nella nostra cultura, e accettasse che anche altri uomini - personale sanitario maschile, marito della compagna di stanza - potessero scorgere il viso (al massimo le braccia...) della moglie. Magari col capo coperto da un foulard (tanto più che al marito in questione non veniva nascosta la compagna di stanza della moglie).

Invece ancora una volta lo sforzo d'integrazione viene preteso, e per intero, dal paese ospitante, che deve adeguarsi alle abitudini di un cittadino straniero proveniente da un'altra cultura, invece che dal cittadino straniero in questione.

Questa inversione dei ruoli è inaccettabile.

Si può facilmente immaginare che in futuro si presenterà la medesima situazione di paziente con marito di stretta osservanza religiosa islamica, senza però che si trovi una compagna di stanza compiacente.

Sarebbe quindi opportuno, affinché venga fatta chiarezza, che il Cantone stabilisse la linea di condotta da tenersi negli ospedali pubblici in casi del genere. Partendo dal presupposto che è impensabile che una struttura sanitaria pubblica, pagata dai contribuenti, si sobbarchi costi, lavoro supplementare per il personale, disagi per i pazienti indigeni e per i loro familiari al fine di accontentare le pretese di persone provenienti da altre culture ma per nulla intenzionate ad integrarsi nella nostra.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è opinione del CdS, in generale e al di là del caso concreto di Mendrisio, che un ospedale pubblico si debba sobbarcare costi, lavoro supplementare per il personale, disagi per i pazienti indigeni

e per i loro familiari, al fine di accontentare una coppia di stretta osservanza islamica, rispettivamente il marito di stretta osservanza islamica di una paziente, che pretende che la moglie indossi il burqa in presenza di qualsiasi altro uomo, anche in ospedale?

2. È intenzione del CdS, poiché è assai probabile che casi analoghi a quello verificatosi a fine aprile a Mendrisio accadranno ancora, e magari senza che si trovino delle compagne di stanza accomodanti, prescrivere agli ospedali pubblici una linea di condotta chiara e valevole per tutti?
3. Non ritiene il CdS che, quale piccolo sforzo di integrazione, ad una coppia o ad un marito musulmano, pur di stretta osservanza, si possa legittimamente richiedere di accettare che la moglie, in una circostanza particolare quale è un ricovero ospedaliero, possa essere vista da altri uomini (medici maschi, familiari di compagne di stanza) anche senza burqa, ma ad esempio solo col capo velato?

LORENZO QUADRI